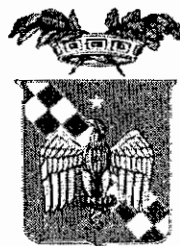


Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Lunedì 05 gennaio 2009

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana

La crisi alla Provincia Il Pd a muso duro: «Indaghi la Procura»

● Il vice coordinatore Di Stallo lancia sospetti di irregolarità: «Le frasi di Floriddia sono gravi»

«Voglio sperare che la proroga al direttore generale - ha detto Di Stallo - non sia finalizzata a preparare la strada per un altro concorso poco chiaro».

Gianni Nicita

●●● «Nella dichiarazione del segretario provinciale dell'Udc, Giancarlo Floriddia, il quale afferma che il motivo della crisi a viale del Fante sono i concorsi c'è una notizia di reato che auspico possa essere attenzionata dagli inquirenti». Pd a muso duro nella conferenza stampa di ieri mattina per affrontare la questione della crisi alla Provincia regionale. Il vice coordinatore Tuccio Di Stallo ha ripetuto due volte che i pubblici ufficiali presenti in questa provincia dovrebbero aprire un'inchiesta chiedendo il ritiro del bando di selezione dei quattro dirigenti e annunciando la vigilanza forte del partito per il futuro. «Voglio augurare che la proroga al direttore generale - ha detto Di Stallo - non sia finalizzata a preparare la strada per un altro concorso poco chiaro». Poi, Di Stallo, che ha presentato anche lui il curriculum in modo stru-

mentale ha detto che presenterà ricorso al tar avverso il bando di selezione. Ma a gamba tesa sono andati tutti quelli che erano presenti ieri mattina nella sede provinciale del Pd con il coordinatore Pippo Digiacomo, i consiglieri provinciali Angela Barone e Venerina Padua ed il capogruppo al Comune di Ragusa, Nino Barre-
ra. Tutti si sono scagliati contro la politica del centrodestra. Insomma, il Pd da ieri mattina ha iniziato una nuova fase: è opposizione all'amministrazione Anto-



**DIGIACOMO:
«IL CENTRODESTRA
DOVREBBE LITIGARE
PER LA SUA GENTE»**

ci. Non sembrava considerando che nella prima nota di gridare allo scandalo dei concorsi da parte del partito si era registrata la presa di posizione del capogruppo Fabio Nicosia che aveva difeso l'operato del presidente. Ora lo stesso Nicosia ha corretto il tiro. Di tutto e di più. Digiacomo ha perfino sottolineato «l'inconsi-

stenza politica del presidente Antoci» ricordando che dapprima ha firmato l'accordo per entrare nella società di gestione dell'aeroporto e poi non è riuscito a farsi garantire dal Consiglio che ha destinato il milione di euro ad altre cose. L'onorevole Digiacomo nelle sue dichiarazioni non ha risparmiato neanche il suo successore a Comiso che è stato condannato a ristabilire le posizioni di tre dirigenti che aveva cambiato. Parlando dell'intuito personae del presidente Antoci Digiacomo ha anche detto: «possiamo cambiarlo in prefabricatio piosizionis». Angela Barone e Venerina Padua hanno annunciato un'opposizione forte all'amministrazione Antoci. «Il Pd ha fatto sempre opposizione, ma in modo istituzionale» - hanno rimarcato entrambe. Tutti gli esponenti del Pd hanno sottolineato che «è veramente vergognoso assistere a questa scenetta che vede un centrodestra litigare per quattro incarichi dirigenziali. Oggi che abbiamo un territorio in crisi e che l'ente sovracomunale dovrebbe recitare il ruolo per cui è deputato: programmare lo sviluppo. Invece la giunta Antoci si sta arenando e strangolando per l'orgia del potere». (GN)

PROVINCIA SUL FILO. A muso duro il Partito democratico: «Chiederemo l'annullamento al Tar»

«Crisi in concorso? E' reato»

SINISTRA DEMOCRATICA

«Le nomine dei "fantastici" quattro»

Anche il gruppo di Sinistra democratica, ieri mattina, ha voluto fare sentire la propria voce sulla crisi alla Provincia. Il capogruppo, Alessandro Tumino, ha diffuso una nota per stigmatizzare l'atteggiamento del centrodestra. "Non hanno importanza - dice Tumino - i ventotto milioni di euro, scampati alla politica spettacolo del Governo nazionale, necessari alle messa in sicurezza delle strade della nostra provincia, non c'è nessun interesse della nostra gente a che finalmente vengano messi i giro i milioni di euro dei fondi ex Insicem, non c'è alcuna fretta a che decolli la "cabina di regia" dei fondi Por 2007-2013, ultima boccata di ossigeno europea per la nostra economia. Non ci sono debiti Inps da risanare e ipoteche Serit da eliminare per le nostre aziende, c'è solo e soprattutto il "gioco" spasmodico, travolgente delle nomine dei "Fantastici Quattro" che conta: tutto il resto è, fondamentalmente, noia. Un'amministrazione che ai più sembrava procedere a vele spiegate verso la tutela ed il sostegno dei veri interessi della nostra gente, magari basandosi su una politica clientelare e sulla imperfetta gestione nel territorio dei contributi, si è incartata sulle nomine dei quattro dirigenti".

"Dire che il motivo della crisi, così come ha fatto pubblicamente il segretario provinciale dell'Udc, sia dovuto ai concorsi alla Provincia, è, a nostro modo di vedere le cose, notizia di reato". Non ha avuto peli sulla lingua, ieri mattina, il vice coordinatore provinciale del Pd, Tuccio Di Stallo, nel commentare le ultime vicende legate al difficile momento politico che sta vivendo la maggioranza di centrodestra a palazzo di viale del Fante. Proprio Di Stallo, nei giorni scorsi, aveva presentato strumentalmente, d'accordo con la segreteria e con i consiglieri provinciali, la documentazione per partecipare alla selezione dei bandi per i quattro posti di dirigente. "Chiederemo l'annullamento del bando, faremo ricorso al Tar - ha aggiunto - crediamo si stiano consumando una serie di passaggi non casuali ma funzionali, nel tempo, ad un sistema che ha consentito il controllo da parte della politica di questi punti di comando. Così non può andare. E' come se qualcuno stesse preparando la successione ad Antoci e per farlo ha bisogno di installare dei propri riferimenti in settori cruciali dell'ente". Di Stallo lo ha detto nel corso della conferenza stampa che il Pd ha convocato di domenica proprio per sottolineare la gravità di quanto sta accadendo.



LA CONFERENZA STAMPA TENUTA IERI MATTINA NELLA SEDE DEL PARTITO DEMOCRATICO DI VIALE DEL FANTE A RAGUSA

SINISTRA DEMOCRATICA

«La ricomparsa del ricatto politico»

Il capogruppo di
Sd alla Provincia
Alessandro
Tumino

«E Antoci può
solo cedere o
cercare alleati»



Anche il gruppo di Sinistra democratica, ieri mattina, ha voluto fare sentire la propria voce sulla crisi alla Provincia. Il capogruppo, Alessandro Tumino, ha diffuso una nota per stigmatizzare l'atteggiamento del centrodestra. Tumino sostiene che "dei quattro posti disponibili almeno due erano dati per certi, con nomi e cognomi, in attesa degli esiti del concorso, che avrebbero confermato il tutto, ma quando l'intuito del presidente Antoci, sulla cui ridondanza l'opposizione si è soffermata, si è inceppato e non ha "sciaurato" un futuro dirigente caro agli azzurri o quanto meno ad una loro corrente, allora si è ritornati alla politica che piace al centrodestra. E a fare scattare la molla del "ritiro" della squadra assessoriale di Fi, cioè a risvegliare la "bestia politica" del ricatto - sottolinea ancora Tumino - ci ha pensato lo stesso Antoci il quale, anziché fare gli interessi dell'Amministrazione, attribuendo al segretario generale, come più volte annunciato, il ruolo di direttore generale, lo ha proditoriamente prorogato al suo compagno di partito. Evidentemente il tarlo del dubbio che l'intuito personae non andava bene, la paura "politica" che una scelta fiduciaria può andare bene per le

cose di casa, ma non è certamente il massimo della trasparenza per la "cosa pubblica", ha "preso" il nostro sobrio presidente, tuttavia non tanto da impedirgli di venire incontro alle esigenze del proprio partito. E gli alleati si sono arrabbiati ed il ricatto è ricomparso nel menù della nostra politica; in realtà è emerso in tutta la sua nitidezza che l'Amministrazione è stata tutt'altro che coesa, una Giunta spesso in balia delle voglie dei consiglieri del centrodestra (basta vedere l'ultimo bilancio "sconvolto" nelle sue scelte più significative vedi acquisto delle azioni dell'aeroporto di Comiso), sbilanciata nelle sue componenti politiche e tenuta insieme dalla politica dei favori, che è poi l'antipasto alla politica dei ricatti. Ora il presidente è ad un bivio: o revoca la proroga del direttore e si "cala" la quaterna, compreso l'indigesto vestito di azzurro, consegnandosi mani e piedi alla politica del ricatto e del tanto peggio tanto meglio, o va avanti e deve cercarsi altre alleanze, magari in Consiglio a patto però che la trasparenza e l'interesse dei più, in buona pace la "buona politica", prevalga sui giochi di ruolo e sui ricatti tanto cari al centrodestra".

G. L.

Giochi di potere in concorso

Tuccio Di Stallo: «E' come se qualcuno stesse preparando la successione ad Antoci»

"Chiederemo l'annullamento del bando, faremo ricorso al Tar - ha aggiunto il vicecoordinatore Di Stallo - crediamo si stiano consumando una serie di passaggi non casuali ma funzionali, nel tempo, ad un sistema che ha consentito il controllo da parte della politica di questi punti di comando. Così non può andare. E' come se qualcuno stesse preparando la successione ad Antoci e per farlo ha bisogno di installare dei propri riferimenti in settori cruciali dell'ente". Di Stallo lo ha detto nel corso della conferenza stampa che il Pd ha convocato di domenica proprio per sottolineare la gravità di quanto sta accadendo. Il coordinatore provinciale Pippo Digiacomo, lo stesso Di Stallo, i consiglieri provinciali Venera Padua e Angela Barone, il capogruppo al Comune di Ragusa, Nino Barrera, hanno spiegato che da questo momento in poi il livello di guardia del Pd, su questa come su altre pratiche ambigue, sarà più elevato di quanto non accaduto in passato. Ha detto Digiacomo: "In un momento in cui bisognerebbe dare risposte alla comunità amministrata, la Provincia va in crisi. Mi viene da pensare che l'ente di viale del Fante si stia strangolando

in quello che può essere definito il gioco del potere. E gli interessi della comunità? Relegati all'ultima istanza. Non è possibile avere ridotto così a zero il livello di attese dei cittadini del nostro territorio. Se chiediamo a bruciapelo che cosa si attende oggi il cittadino ibleo dall'ente di viale del Fante, sono convinto che, nel novantanove per cento dei casi, otterremo come risposta "nulla". Che senso ha mantenere ancora in vita un ente in questo modo?". Mentre Di Stallo ha chiarito che "i concorsi pubblici devono essere gestiti con criteri di assoluta trasparenza",

Barone ha rimarcato che appena ha letto il bando ha chiesto al presidente Ap come possa essere effettuata una selezione pubblica basandola sul principio dell'"intuitu personae", ossia della fiducia personale. "Bisogna chiarire - ha aggiunto il consigliere provinciale - che il dirigente non risponde all'amministratore ma risponde alla cittadinanza, alla comunità. C'è, anche per questo motivo, una totale confusione istituzionale. E poi manca la capacità di programmare. E' questo il reale fallimento dell'attuale maggioranza, l'incapacità di pensare al domani. E il caso dei concorsi dei dirigenti è l'emblema di tale fallimento". Padua ha messo in luce che "per il Pd la meritocrazia è un dato su cui puntare. Non è possibile che qualcuno getti la spugna prima di partecipare alle selezioni sol perché ritengono che i giochi siano già fatti. Credo - ha proseguito - che con questa ennesima brutta storia venga ulteriormente pregiudicata la partecipazione della gente nella vita delle istituzioni". E Barrera: "A livello politico, la figura del presidente Antoci viene molto sminuita. Rispetto anche al notevole consenso elettorale che questi amministratori hanno ottenuto, ci saremmo attesi un contrasto tra Udc e Fi, ad esempio, per le infrastrutture. E, invece, nulla. Il livello di progettualità politica è bassissimo. Anche noi dovremmo incidere in maniera più consistente affinché le tematiche trattate possano essere di più ampio livello".

GIORGIO LIUZZO,

IL DETTAGLIO

J'ACCUSE DI DIGIACOMO

"In un momento arcicompleso come quello che stiamo vivendo per la crisi economica internazionale - ha detto Digiacomo - in cui bisognerebbe dare risposte alla comunità amministrata, la Provincia va in crisi perché non si sono trovati gli equilibri spartitori. Mi viene da pensare che l'ente di viale del Fante si stia strangolando in quello che può essere definito il gioco del potere. E gli interessi della comunità? Relegati all'ultima istanza. Non è possibile avere ridotto così a zero il livello di attese dei cittadini del nostro territorio".

Ragusa La crisi alla Provincia ha aperto un dibattito a tutto tondo sulla situazione del territorio mentre Sd ritiene che il presidente sia davanti a un bivio

Il Pd ad Antoci: ritiri il bando sui dirigenti

Il vice coordinatore provinciale Tuccio Di Stallo annuncia che comunque lo impugnerà davanti al Tar

Antonio Ingallina
RAGUSA

Il Pd dice basta. Annuncia ricorsi, ma anche l'aumento della soglia di attenzione sulla Provincia. La crisi aperta con la decisione di Forza Italia di sospendere l'appoggio alla giunta guidata da Franco Antoci è vista dal maggior partito di opposizione come una nuova dimostrazione «della vergognosa logica spartitoria». Altro che proroga del direttore generale! Anche per il Partito democratico il vero terreno di scontro all'interno della maggioranza di centrodestra che governa sugli affari provinciali è rappresentato dalla selezione dei quattro dirigenti dell'ente, che il presidente Antoci ha messo in naftalina, in attesa che il dirigente dell'assessorato al Personale esamini i curricula e avanzi la sua proposta.

Si schiera in forze il Partito democratico provinciale per dire la sua sulla situazione che si è venuta a creare, alla vigilia di Capodanno, nei corridoi del Palazzo di viale del Fante. Insieme al segretario provinciale Pippo Digiacomo, ci sono il suo vice Tuccio Di Stallo, i consiglieri provinciali Angela Barone (è da una sua interrogazione che è nato il bailamme sulle assunzioni "intuitu personae") e Venerina Padua ed il capogruppo consiliare del Pd al comune capoluogo Nino Barre-

ra.

Per il centrodestra e per il pre-

sidente Antoci non sono state rose e fiori, ovviamente. Digiacomo ha bollato quanto sta accadendo alla Provincia come «storie di ordinaria disamministrazione», spiegando che per il Pd «è strano che per la copertura di posti apicali non si ricorra alla procedura ad evidenza pubblica». E' stata scelta, ha rimarcato il segretario provinciale «una modalità poco trasparente» con «la Provincia che si sta strangolando». E tutto ciò, ha aggiunto, in un momento in cui «la nostra provincia mostra segnali di declino per la crisi della piccola e media impresa». Inoltre, ha ricordato che «la Provincia non ha acquisito le quote dell'aeroporto di Comiso», mentre questa crisi nasce nel momento in cui «vengono chiusi gli scali merci di Ragusa e Comiso e le persone continuano a morire sulla 514». Insomma, è il momento peggiore per aprire una crisi.

Per Digiacomo è, quindi, arrivato «il momento di dire basta. Faccio un appello - ha aggiunto - perché si assuma un atteggiamento più serio rispetto alle attese della collettività». Ed il Pd farà la sua parte: «Da oggi - ha concluso - i toni sulla Provincia saranno diversi perché è stata colmata la misura».

Il nuovo metodo dei democratici è spiegato dal vice coordinatore Tuccio Di Stallo: «Queste cose non passeranno sotto silenzio», ma nello stesso tempo, «ci

auguriamo che si elevi il livello d'indignazione collettiva. Il nostro livello di guardia, in ogni caso, sarà elevato di parecchie tacche». In pratica, ha chiarito Digiacomo, «la nostra opposizione sarà ancora più ferma che in passato, senza quelle cadute di tensione che, onestamente, debbo dire che ci sono pur state».

Il primo passaggio della nuova linea politica del Pd sarà quello di chiedere, come anticipato da Di Stallo, «il ritiro del concorso e vigileremo affinché la proroga al direttore generale non porti a rimodulare, sotto altre spoglie,

quanto è stato bloccato sulla porta». Di Stallo ha anche annunciato che presenterà un ricorso al Tar sul bando di selezione dei quattro dirigenti, al quale ha partecipato su decisione unanime degli stessi vertici del Partito democratico.

Dura anche Angela Barone, per la quale «il periodo dei vicere è finito». Ha, quindi, ricordato che «il funzionario pubblico risponde a noi cittadini e non al politico. Quanto sta accadendo denota il fallimento di questa amministrazione, che - ha aggiunto - non ha un programma. Nor

sanno pensare all'oggi, al domani e al dopo domani. E la vicenda dei dirigenti è l'emblema dell'incapacità di programmare anche l'oggi».

Non c'è solo il Partito democratico a bocciare il modo d'agire del centrodestra alla Provincia. Anche il capogruppo di Sinistra democratica Alessandro Tumino per il quale «la vicenda della crisi politica alla Provincia» riporta in vita «la vecchia politica dei ricatti, tanto cara al centrodestra». Il consigliere di Sinistra democratica ritiene che «a risvegliare la "bestia politica" del ricatto ha

pensato lo stesso Antoci, il quale, anziché fare gli interessi dell'amministrazione, attribuendo al segretario generale il ruolo di direttore generale, lo ha proditoriamente prorogato al suo compagno di partito».

Tumino ritiene che «il tarlo del dubbio che l'intuitu personae non andava bene, la paura "politica" che una scelta fiduciaria può andare bene per le cose di casa, ma non è certamente il massimo della trasparenza per la cosa pubblica, ha preso il nostro sobrio presidente, non tanto, tuttavia, da impedirgli di venire in-

contro alle esigenze del proprio partito. E gli alleati si sono arrabbiati ed il ricatto è ricomparso nel menù della nostra politica».

L'esponente di Sd ritiene, a questo punto, che Antoci sia davanti a un bivio: «O revoca la proroga del direttore e si "cala" la quaterna, consegnandosi mani e piedi alla politica del ricatto e del tanto peggio tanto meglio, o va avanti e deve cercarsi altre alleanze, magari in Consiglio, a patto che la trasparenza e l'interesse dei più prevalga sul gioco di ruolo e sui ricatti tanto cari al centrodestra».

Conferenza stampa del PD sulla crisi alla Provincia

Conferenza stampa, domenica mattina, del PD ibleo per commentare la situazione all'interno dell'ente provincia. Presenti il coordinatore provinciale On Digiacomo, il Vice avv. Distallo, i consiglieri provinciali Padua e Barone ed il capogruppo del Pd al consiglio comunale di Ragusa Barrera. La vicenda è nota a tutti e il PD ha voluto far sentire la propria preoccupazione di fronte ad una crisi politica, quanto mai fuori luogo, in un momento così difficile per l'intera popolazione della provincia che deve affrontare, ogni giorno, problemi molto più reali. Comunque la questione dei concorsi è stata esaminata con attenzione. Distallo che, con una mossa provocatoria, qualche settimana fa aveva presentato anche il suo curriculum per partecipare al bando pubblico finalizzato ad individuare 4 alti dirigenti alla Provincia, ha confermato la sua intenzione di andare avanti con la protesta e quindi presenterà ricorso ufficiale nelle sedi opportune. Digiacomo ha affondato il coltello accusando la giunta guidata da Antoci di essere assolutamente immobile ed inadeguata alla situazione generale. Questa amministrazione, dice il coordinatore, non è stata in grado, in quasi 7 anni ne di programmare ne di realizzare una sola opera pubblica o infrastruttura utile a questo territorio limitandosi unicamente a dare contributi a pioggia per conquistare il consenso della gente. Barone e Padua hanno accusato la maggioranza in consiglio di pensare solo al tornaconto politico senza aver mai affrontato argomenti che sono di pertinenza dell'ente e cioè la programmazione e lo sviluppo del territorio. Ritornando al tema della conferenza stampa e cioè i concorsi bloccati da Antoci e la conseguente autosospensione degli assessori di Forza Italia, Distallo ha promesso battaglia anche se si tentasse di rinviare il tutto sperando che le acque si calmino. "Saremo vigili" ha concluso il vice coordinatore "e faremo opposizione davvero"!

Comunque per capire meglio la questione c'è bisogno di una piccola precisazione. Il regolamento interno della Provincia, e non quindi una legge o una circolare regionale, prevede che certi incarichi debbano essere messi a selezione pubblica, e quindi non a concorso, permettendo comunque che sia l'amministrazione a scegliere secondo le proprie esigenze. Ciò vuol dire che, probabilmente, se Antoci avesse nominato i suoi dirigenti, direttamente, senza ricorrere ad una selezione, comunque viziata dal fatto che i nomi erano già conosciuti, forse tutto questo non sarebbe successo. Ora Distallo può vantarsi di aver fatto scoppiare il caso e la maggioranza della Provincia di aver fatto la più bella autorete della stagione. Per salvarsi meglio congelare tutto, dicono i più esperti, ma chi congelerà i bollenti spiriti di quelli che si sentono fregati ancora una volta?

L'on. Peppe Drago e l'on. Orazio Ragusa intervengono sulla crisi alla Provincia

Come in ogni buona famiglia che si rispetti i contrasti sono inevitabili.

Il resto è solo una questione di stile. Chi conosce la nostra storia sa che noi siamo abituati a evitare le esternazioni e, in caso di divergenze con gli alleati, ci siamo sempre sforzati di "lavare in casa i panni sporchi".

Siamo comunque convinti che, grazie alle tante ragioni che ci uniscono, risolveremo in tempi brevissimi questa crisi che rischia di penalizzare l'azione amministrativa.

La deputazione e il gruppo dirigente della coalizione che governa la Provincia di Ragusa ha sempre lavorato in piena sinergia. Anche per questi motivi l'elettorato è stato molto generoso con questa coalizione, premiandola in tutte le ultime competizioni elettorali.

L'U.D.C., in particolare, ha svolto un grande lavoro di mediazione e di proposta, che si è rivelato determinante per ottenere quei consensi che ci consentono oggi di essere forza di governo alla provincia e in molti comuni.

L'essere ottimisti anche in questo momento ci fa "vedere" forse più lontano. Siamo certi che il confronto, anche aspro, può trasformarsi in un "collante" in grado di riuscire a rendere la coalizione ancora "più forte e autorevole".

Siamo però convinti che il confronto deve cominciare dall'affrontare assieme le grandi questioni che questa provincia non può più rimandare. Il nostro pensiero va, in questo momento a tutti quei "giovani" diplomati e laureati che sono costretti a cercare occupazione lontano dalla nostra provincia. E' il territorio ibleo che non ha nulla da offrire a questi cervelli e se li lascia sfuggire o possiamo lavorare per invertire questa tendenza?

E' per dare risposta a questa domanda che ci appassiona poco parlare di semplice attribuzione di "poltrone" o "incarichi", se tutto questo non rientra nella condivisione di un Piano strategico di sviluppo in grado di individuare le opportunità da sfruttare. Solo dopo potremo scegliere, assieme, le migliori risorse umane in grado di "servire" al meglio il nostro straordinario territorio.

Tutte le forze politiche, che fanno parte della coalizione, hanno dunque la responsabilità di dare il proprio contributo per raggiungere questo ambizioso risultato. Noi siamo pronti a ricominciare proprio da questo punto.

Siamo oggi un partito riconosciuto e credibile per "guidare" questo processo. Abbiamo ascoltato con molta attenzione chi ci ha criticato sul "terreno" dell'ascolto e dell'interlocuzione. Sono argomenti a noi molto cari, e siamo pronti a intensificare tutti i nostri sforzi per migliorare questi aspetti, però siamo altrettanto convinti che faremo un buon lavoro se cominceremo, tutti assieme, a sviluppare una maggiore capacità di ascolto e di interlocuzione con le confederazioni sindacali, le associazioni, il terzo settore e i movimenti.

Siamo oggi di fronte a problemi, sfide, dilemmi, in gran parte inediti. Il nuovo scenario determinerà, per la nostra Provincia, un pesantissimo confronto competitivo con altre aree territoriali altamente concorrenziali. La competizione non è più fra singoli comuni o singole imprese, ma fra aree provinciali e sub-provinciali, fra filiere e distretti produttivi.

Solo le idee chiare, il dialogo, la collegialità e la coesione tra tutti i rappresentanti della maggioranza, che oggi sostiene la giunta presieduta da Franco Antoci, consentiranno di vivere il futuro di questa provincia da protagonisti, piuttosto che "subire" le scelte decise in posti a noi lontani, da "gente" che nulla ha a che fare con il nostro territorio.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

CRONACHE POLITICHE. Il movimento indica la strada per superare la crisi finanziaria

«Vittoria ha bisogno di investimenti» Appello di Sviluppo ibleo al Comune

«Il 2008 è stato protagonista di molteplici diatribe politico-amministrative che l'hanno fatta da padrona rispetto ai veri problemi dei cittadini».

VITTORIA

●●● Il Movimento politico Sviluppo ibleo, interviene per sollecitare gli amministratori e le istituzioni della città di Vittoria affinché «il nuovo anno non sia difficile come l'anno che ci siamo appena lasciati alle spalle; basta solo pensare alle crisi delle nostre aziende, dal settore agricolo a quello commerciale, artigianale e turistico, i quali richiedono aiuti concreti e segnali forti e costanti altrimenti destinati al collasso e a vivere una situazione comatosa». «Il 2008 - si legge ancora nel documento - è stato protagonista di molteplici diatribe politico-amministrative che l'hanno fatta da padrona rispetto ai veri problemi dei cittadini. Secondo noi, è insufficiente il dialogo intercorso con la Regione in merito ai grandi problemi che attanagliano la città». Aggiungono gli

esponenti del Movimento: «La città di Vittoria gode di una presenza istituzionale importante, quale Carmelo Incardona, attuale assessore regionale al Lavoro, che a pochi mesi dal suo insediamento è riuscito a riportare nei palazzi alti della politica regionale, temi di fonda-

mentale importanza che riguardano lo sviluppo della nostra città, quali l'autoporto, il porto di Scoglitti, il rilancio del mercato ortofrutticolo, la formazione e la sicurezza sul lavoro; temi e problemi che riguardano la nostra città, e che senza una giusta concertazione difficil-

mente il territorio potrà ottenere dei risultati. Il 2009 - dicono ancora - sarà un anno molto difficile, e per questo, noi, attraverso questo documento vogliamo sensibilizzare i soggetti che rappresentano la collettività cittadina, per rilanciare il futuro della città». (FC)

COMUNE. Nota del commissario provinciale

Ispica, amministrazione «Mpa all'opposizione»

ISPICA

●●● Sulla collocazione politica dell'Mpa a Ispica rispetto all'amministrazione Rustico e in merito alle diverse posizioni assunte dai consiglieri comunali Anna Maria Gregni (opposizione) e Salvatore Garofalo (maggioranza) è intervenuto con una nota il commissario provinciale Giovanni Distefano. Nell'augurare un proficuo lavoro al commissario cittadino Gianni Mavilla e al vice commissario Giuseppe Colombo nominati in questi giorni, Distefano ha sottolineato che "il Movimento si è dichiarato, con delibera del 17 ottobre scorso dei commissari provinciali e del deputato regionale Riccardo Minardo, apertamente di opposizione all'attuale Amministrazione Rustico non solo perché non ha contribuito alla sua elezione ma soprattutto perché non si condivide la politica portata avanti dalla stessa". Alla base della scel-

ta di opposizione Distefano colloca: "l'aumento delle tasse, l'incremento degli oneri edilizi specialmente per l'edilizia agricola e commerciale, la politica inesistente sui lavori pubblici, le sproporzionate lottizzazioni, l'esagerata spesa per manifestazioni effimere e la scarsa attenzione ai settori trainanti dell'economia locale quale l'agricoltura". Nel documento Distefano lancia pure un secco aut aut: "Non è accettabile avere posizioni contrastanti sulla linea politica del Movimento che non è chiara solo ai furbi, agli opportunisti e a chi vuole utilizzare il simbolo del Movimento come paravento per beghe personali. Sono sicuro che tra gli amici ispiccesi non c'è nessuno che corrisponde a queste caratteristiche ma se dovessi sbagliarmi, farebbero meglio ad accomodarsi fuori con le proprie gambe". (*GIFR*)

GIUSEPPINA FRANZÒ

Ragusa Iniziativa di solidarietà **L'Unicef va in ospedale alle neo-mamme consegnate le Pigotte**



La presidente dell'Unicef Ida Del Vecchio con due socie e una puerpera

RAGUSA. Da tre anni, durante il periodo delle feste, il comitato ragusano Unicef presieduto da Ida Del Vecchio Vitale ripropone a Ragusa ed in provincia la sua iniziativa "Per ogni bambino nato un bambino salvato", supportata dall'assessorato provinciale ai Servizi sociali retto da Raffaele Monte.

Protagoniste di questo meritorio appuntamento con la solidarietà vera "le pigotte", le bambole di pezza testimonial della campagna Unicef, che le volontarie dell'Unicef ragusana hanno offerto alle neo mamme ricoverate negli ospedali di Vittoria, Ragusa e Modica, rispettivamente a Natale (Vittoria), Capodanno (Ragusa) ed Epifania (Modica).

In totale saranno circa un centinaio, equamente distribuite tra i tre ospedali, una notevole parte delle quali (soprattutto quelle offerte a Vitto-

ria) realizzate dalle allieve delle scuole locali. Con il loro tenerezza, commovente "faccino" tipico delle bambole "di una volta", le pigotte sono state particolarmente apprezzate dalle puerpere: felici per un dono inatteso che ha aggiunto gioia alla loro gioia, allo stesso tempo festoso messaggio di augurio per la nuova vita ed aiuto concreto per bambini che ne hanno un bisogno disperato.

La somma garantita al comitato Unicef ragusano dall'assessorato provinciale per ogni pigotta sarà, infatti, destinata all'acquisto di kit salvavita da inviare ai bambini di zone meno fortunate del mondo: un altro intervento di grande significato, che rinnova la sempre più vitale opera di assistenza, universalmente ammirata caratteristica del lavoro svolto dall'Unicef fin dal momento della sua costituzione. * (g.p.)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA



Rassegna stampa quotidiana

Regione Alla vigilia della riunione dell'esecutivo nuova presa di posizione del gruppo con una nota congiunta

Sette deputati di An a Lombardo «Il piano Sanità è da rivedere»

Buzzanca: «Non bastano solo i tagli per risolvere i problemi, sarebbe una riforma strabica».

PALERMO. Sul tema dei tagli nella Sanità previsti dal Piano dell'assessore Massimo Russo la tensione è sempre alta, tanto da diventare una cartina di tornasole della tenuta della maggioranza che, dopo aver registrato ripetute fibrillazioni, adesso si accinge alla prova dell'Aula. E qui i numeri potrebbero riservare sorprese se non interverranno momenti di sintesi e di ritrovata coesione tra l'esecutivo e i quattro partiti che lo sostengono. Tra le componenti dove si registra maggiore contestazione vi è proprio An. Come si evince dalla nota che il deputato Giuseppe Buzzanca ha inviato al presidente della Regione, parlando a nome di altri sette colleghi, per evidenziare alcune perplessità sul testo rassegnato da Russo e chiedere che siano rivisti alcuni criteri di valutazione, pur manifestando apprezzamento per la linea di rigore portata avanti dal presidente della Regione Raffaele Lombardo. Una posizione condivisa dal vicepresidente dell'Ars Santi Formica che ha firmato la nota insieme con i deputati Alessandro Aricò, Salvino Caputo, Livio Marrocco, Salvatore Pogliese, Vincenzo Vinciullo.

Questo il testo: «Alla vigilia del voto all'Ars sulla riforma sanitaria, è opportuno puntualizzare che senza gli adeguati e necessari aggiustamenti, il piano presentato dall'assessore regio-

nale alla sanità Massimo Russo, non può essere approvato. Pur condividendo lo spirito al quale il piano si ispira (lotta agli sprechi, al malaffare, alla cattiva organizzazione e al clientelismo, etc...), giova ricordare che non è pensabile che la ripartizione territoriale dell'offerta sanitaria privilegi alcune province e aree geografiche penalizzandone altre. Non è altresì immaginabile - prosegue Buzzanca - che si tenti, attraverso la criminalizzazione delle strutture private, di far passare il concetto che basta

«tagliare» per risolvere i problemi. Ne verrebbe fuori una sanità "strabica" con l'incentivazione di qualche megastuttura e la penalizzazione dell'offerta territoriale. Le strutture sanitarie ospedaliere - prosegue la nota - devono infatti interfacciarsi con le realtà geografiche infrastrutturali e orografiche del nostro territorio, che è assolutamente disomogeneo ed è per questo che necessita di risposte differenziate e modulate. La logica del risparmio deve, in primis, tenere conto del fatto che in Sicilia

spendiamo per la sanità meno delle altre regioni italiane. Si tratta quindi di orientare la spesa verso una produttività del sistema sanitario, eliminando le sacche di malaffare, di clientelismo e privilegiando finalmente le competenze anche attraverso il taglio dei doppiopioni (tanto auspicati dai «baroni» della medicina), per offrire finalmente ai cittadini l'eccellenza ed eliminare le migrazioni sanitarie in altre parti del Paese. Per quanto riguarda poi Messina - conclude il sindaco Buzzanca - occorre ribadire il

no forte alla ventilata possibilità di abbandonare l'idea del Centro di eccellenza in oncologia, così come bisogna privilegiare quelle eccellenze esistenti nel campo delle strutture private, come l'ortopedia, che rappresentano in Sicilia l'unico settore della sanità che offre opportunità ricettive a pazienti provenienti da altre regioni. Appare poi inderogabile la previsione di istituire un polo di eccellenza nel settore riabilitativo, vista la presenza del Neurolesi, peraltro unica Ircs siciliana. *

Industria Pubblicai i bandi sulla Gurs **Contributi in favore di nuove imprese e delle aziende in crisi**

PALERMO. E' stata pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale la legge che prevede «Disposizioni per favorire lo sviluppo del settore industriale in Sicilia in attuazione del programma operativo Fondo europeo di sviluppo regionale 2007/2013».

La norma consente all'assessore regionale all'Industria, Pippo Gianni tramite l'emanazione di appositi decreti e bandi, di erogare contributi per il rafforzamento del tessuto imprenditoriale siciliano e la creazione di nuove piccole e medie imprese a prevalente partecipazione femminile e giovanile. La legge prevede anche la possibilità di stipulare accordi di programma regionali per favorire grandi investimenti, oltre che interventi nel settore energetico, la promozione dell'e-commerce nelle piccole e medie imprese e l'applicazione delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione alla gestione dei processi produttivi nei

settori manifatturieri.

Sono, altresì, previsti interventi per favorire la nascita di nuove piccole e medie imprese di servizi nelle applicazioni delle tecnologie avanzate. Inoltre, al fine di incentivare la creazione di imprese nei territori svantaggiati, si stabilisce che una quota pari al venti per cento delle risorse previste dalla legge sia destinata ai contributi per progetti di investimento delle imprese industriali ubicate in zone agricole.

Si tratta di una nuova misura voluta dall'Esecutivo per cercare di fronteggiare un difficile momento per le imprese siciliane che si trovano a dover fare i conti con la marginalità e con una serie di problemi logistici e operativi aggravati dal sempre complicato accesso al credito e dalla congiuntura europea e internazionale che appesantiscono le condizioni per potersi presentare o rimanere sul mercato. «

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Collegati alla Finanziaria. I Ddl ordinari bloccano le stabilizzazioni e arricchiscono i dati nella dotazione organica

Il lavoro pubblico cambia in due tappe

La legge delega riscrive la contrattazione e il sistema delle progressioni

Arturo Bianco

■ L'introduzione massiccia nel lavoro pubblico dei metodi tipici delle aziende private è l'elemento chiave dei Ddl collegati alla Finanziaria 2009. Due di questi provvedimenti sono già stati approvati in prima lettura dalla Camera, mentre la delega per la riscrittura del Dlgs 165/2001 ha ricevuto il primo semaforo verde a Palazzo Madama.

La delega al Governo per la riforma del Testo unico del lavoro pubblico dovrà essere esercitata entro nove mesi dall'approvazione. Essa, in primo luogo, dovrà riscrivere le regole per la contrattazione collettiva, a livello sia nazionale sia decentrato. Sul piano nazionale saranno riscritte le mate-

rie oggetto di contrattazione, sarà potenziato il ruolo delle associazioni di enti locali e Regioni e sarà riformata l'Aran.

Una particolare attenzione è dedicata al potenziamento dei controlli sulla contrattazione decentrata, ma viene accantonata l'estensione ai soggetti sindacali della responsabilità per le clause illegittime, prevista nella proposta iniziale del Governo. Ed ancora si dovrà potenziare il ruolo della valutazione, prevedendo in particolare l'obbligo della misurazione del grado di raggiungimento degli obiettivi, il coinvolgimento degli utenti, la confrontabilità delle metodologie, la valorizzazione della professionalità e della autonomia dei valutatori e la più ampia pub-

blicità degli esiti concreti di tale attività. In terzo luogo saranno valorizzati gli strumenti di valorizzazione del merito: alle progressioni verticali si sostituiranno concorsi pubblici con riserva per non più del 50% e gli esiti delle valutazioni costituiranno un titolo sia per gli sviluppi di carriera che per le progressioni orizzontali. Ancora, una parte prefissata del fondo dovrà essere destinata alla produttività e le progressioni economiche dovranno basarsi solo su criteri selettivi. Ed inoltre viene fortemente valorizzato il ruolo gestionale dei dirigenti quali privati datori di lavoro, ampliandone la correlata responsabilità, soprattutto nel caso di mancato esercizio di tali poteri, ed aumentando (al-

destinata alle stabilizzazioni.

La prima conseguenza è che i precari che maturano i requisiti dopo tali date non potranno essere stabilizzati. Vengono introdotte forme di restrizione nell'utilizzo dei permessi per l'assistenza a congiunti gravemente disabili, in particolare stabilendo che tale diritto spetta per l'assistenza a congiunti e/o affini legati da un grado di parentela assai stretto. Ed ancora si stabilisce che le dotazioni organiche, oltre alla categoria e al profilo, debbano contenere anche la posizione di progressione economica: il che produce effetti di irrigidimento della loro flessibilità. Tutte le Pa avranno sei mesi per rivedere i part time già concessi.

meno al 30% della retribuzione complessiva) il peso della indennità di risultato. Vengono infine riscritte le norme disciplinari per renderne più semplici le modalità di utilizzazione.

Molto importanti anche le disposizioni sul lavoro pubblico contenute nei due Ddl già approvati in prima lettura dalla Camera, oggi contrassegnati come AS 1082 e 1167. Si mette la parola fine alle stabilizzazioni del personale precario: dovranno essere svolte le prove selettive entro la data di entrata in vigore della legge e le procedure dovranno essere completate entro il mese di giugno 2009. Intanto il D1 milleproroghe fa slittare al 30 giugno anche il termine per la riserva nei concorsi pubblici

Consiglio di Stato / 2

Legittimo l'incarico a un consigliere

■ È legittima la delibera di un Comune che ha conferito ad un consigliere l'incarico per la redazione di un giornale e la cura del sito Web comunale. Così ha deciso il Consiglio di Stato, sezione V, n. 5928/2008, che ha chiarito che il consigliere comunale è persona «esterna» all'ente.

Il caso riguardava una gara indetta da un Comune per l'attribuzione dell'incarico citato, e il bando prevedeva che l'incarico andasse in ogni caso attribuito a «persona esterna» all'ente. Al concorso ha partecipato un consigliere comunale, che è risultato primo. Ma un concorrente ha fatto ricorso al Tar, che ha annullato gli atti impugnati, ritenendo che il consigliere non fosse persona «esterna». Il Comune ha proposto appello, e il Consiglio di Stato ha esattamente stabilito la legittimità della delibera del Comune, per le seguenti ragioni: ❶ il regolamento del Comune sull'ordinamento generale degli uffici e dei servizi prevedeva che «nell'impossibilità di provvedere alla nomina di personale interno, il Sindaco procede alla nomina di personale esterno mediante contratto di diritto privato (...); ❷ in questo regolamento la differenza tra «personale esterno» ed «interno» era riferibile, integralmente

ed esclusivamente, ai «ruoli» del personale dipendente dal Comune; ❸ in conseguenza, è «personale esterno» chiunque non fa parte dei ruoli del personale stabile del Comune, ed è invece «personale interno» chi ne fa parte, e ha un rapporto di dipendenza con l'ente; ❹ il consigliere non ha alcun rapporto di dipendenza con l'ente, e deve

IL CRITERIO

Non essendo sottoposto a legami di dipendenza può essere considerato un soggetto «esterno» all'amministrazione

perciò essere considerato persona «esterna». Si potrebbe obiettare che il consigliere, anche se non è dipendente, fa parte dell'organizzazione amministrativa. Ma l'obiezione non sarebbe persuasiva. Il bando faceva un preciso richiamo al «personale esterno», e quindi la distinzione tra «esterno» e «interno» era costituita dai «ruoli» del personale, che indicano i posti disponibili e le persone che legate all'amministrazione da una stabile dipendenza.

V.it.

Gli altri provvedimenti. Disciplina pubblicitaria estesa a personale e consulenze

Assunzioni solo con concorso

■ L'apporto di capitale pubblico in una società determina condizioni sempre più pesanti: restrizione del campo d'azione, tetti ai compensi degli amministratori e imposizione di forti tratti pubblicitari.

È la mano decisa del legislatore, che interviene sul settore a tutela della libera concorrenza e del rischio di elusione delle normative pubblicitarie in tema di finanza pubblica e contratti. Una mano sempre più evi-

dente nelle recenti novità che puntellano anche le scadenze del calendario.

A partire dal 1° gennaio 2009 sono stati ridotti del 10% i tetti dei compensi degli amministratori di società partecipate, che passano quindi al 70% dell'indennità del sindaco o del presidente della Provincia per il presidente e al 60% per i consiglieri (articolo 61, commi 12 e 13, del Dl 112/2008). L'asticella si è abbassata anche per le società in

cui l'ente locale non è l'unico azionista, e la norma si applica alle partecipazioni indirette, cioè alle società controllate ai sensi dell'articolo 2359 del Codice civile. Imposto pure un limite alle eventuali indennità di risultato in caso di produzione di utile, pari al doppio del compenso annuale e non più fissabile secondo canoni di ragionevolezza e proporzionalità.

Ma sono i vincoli imposti dalle norme di tipo pubblicitario a

disegnare il panorama più critico. Dai provvedimenti approvati da quelli annunciati spontaneamente, infatti, la normativa pubblicitaria in materia di reclutamento di personale e conferimento di incarichi esterni, l'assoggettamento alle regole del Patto di stabilità interno per i soggetti affidatari diretti di servizi pubblici locali, il divieto per i titolari della gestione di servizi pubblici locali non affidati mediante le procedure competitive di ottenere servizi ulteriori o di agire in ambiti territoriali diversi, l'osservanza da parte delle società in house e delle miste di procedure ad evidenza pubbli-

ca per l'acquisto di beni e servizi. Mentre la novità sul personale e sugli incarichi esterni è già entrata in vigore (articolo 18 del Dl 112/2008), per il Patto di stabilità interno invece bisognerà attendere i regolamenti attuativi annunciati entro 180 giorni (23-bis del Dl 112/2008).

Infine, entro il 30 giugno 2009 (ma nel Ddl competitività si prevede una proroga al 31 dicembre 2010) i Consigli degli enti locali dovranno motivare caso per caso, con apposita delibera, il mantenimento o l'assunzione delle partecipazioni che svolgono attività strettamente necessarie alle finalità istituzio-

nali e che producono servizi di interesse generale. Entro lo stesso termine si dovranno avviare (non è necessaria la dismissione effettiva secondo il parere 48/2008 della Corte dei Conti Lombardia) le procedure di cessione delle partecipazioni vietate. Con queste novità varate con la finanziaria 2008 (articolo 3, commi 27 e seguenti, legge 244/2007) il legislatore ha di fatto esteso l'originario divieto posto alle amministrazioni locali e regionali dall'articolo 13 del decreto Bersani a tutte le società pubbliche, rafforzando la restrizione del loro raggio d'azione.

P.Ruf.

Tempi ridotti di un terzo

Per i procedimenti risposte in un mese

■ I procedimenti amministrativi taglieranno i tempi, e i cittadini potranno essere risarciti in caso di risposte tardive dalle Pa. Si rafforzeranno il diritto di accesso e possibilità di tutelare i propri diritti per gli utenti dei servizi pubblici anche senza la necessità di ricorrere al giudice amministrativo. Sono queste le strade attraverso cui i provvedimenti collegati alla Finanziaria vogliono rafforzare la sfera di tutela offerta ai cittadini. Tali misure si aggiungono a quelle già introdotte dal D.L. n. 2, in particolare alla valorizzazione dei compiti dello sportello unico per le attività produttive.

Le carte dei servizi dovranno contenere forme di tutela degli utenti alternative al ricorso giurisdizionale, e la risposta all'azione di tutela dei propri diritti avviata dall'utente debba avvenire entro 30 giorni. Le carte dei servizi dovranno prevedere anche il ricorso a forme di sostituzione delle amministrazioni e/o dei singoli soggetti che si sono dimostrati inadempienti. Il Governo e le autorità di regolazione del mercato sono chiamate a predisporre un modello di conciliazione che le carte dei servizi dovranno recepire entro i tre mesi successivi.

I tempi ordinari di conclusione dei procedimenti amministrativi sono ridotti a 30 giorni, un terzo rispetto all'attuale limite di 90 giorni. Ogni amministrazione locale è chiamata a fissarli per tutti i procedimenti di propria competenza, e se per proprie esigenze organizzative vorrà aumentarli, do-

vrà darne una specifica motivazione. I termini decorrono dalla presentazione della domanda o dall'avvio d'ufficio del procedimento; essi possono essere interrotti solo una volta se la Pa deve acquisire informazioni e/o documentazioni ulteriori, il che deve necessariamente avvenire in unica soluzione. Del mancato rispetto di tali vincoli risponde il dirigente in sede di valutazione della sua attività da parte dell'apposito nucleo. Il ritardo dell'ente pubblico determina il diritto del cittadino a proporre azione per il risarcimento dei danni eventualmente subiti in caso di condotta dolosa o anche semplicemente colposa (colpa non necessariamente grave) dell'amministrazione e/o del dirigente. Passano inoltre dagli attuali 45 a 20 i giorni a disposizione delle amministrazioni per rendere pareri e valutazioni tecniche ad altri soggetti pubblici; decorsi tali termini gli enti potranno provvedere in altro modo.

Viene ampliata la possibilità di avvio immediato delle attività a seguito della semplice dichiarazione di inizio che il privato presenta alla Pa competente. Il puntuale rispetto delle norme sul diritto di accesso costituisce un principio generale vincolante per gli enti locali, in quanto attiene al rispetto dei livelli essenziali delle prestazioni relativi a diritti civili e sociali. Comuni, Province e Regioni devono garantire lo stesso standard minimo di tutela previsto per le amministrazioni statali.

Ar.Bi.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Veltroni accusa Frattini: inadeguato Smentito sull'offensiva di terra

Il leader pd: l'Italia chieda subito il «cessate il fuoco». Il Pdl: fa polemiche sterili

ROMA — Sono sempre più aspri i toni della polemica fra opposizione e governo sulla guerra a Gaza. Ieri mattina Walter Veltroni ha criticato duramente Franco Frattini. «La posizione del ministro degli Esteri è particolarmente inadeguata» ha scritto il leader del Pd in una nota, chiedendo che «d'Italia si muova per un immediato cessate il fuoco». Più o meno nello stesso momento Frattini, in un comunicato diffuso dalla Farnesina, ha prima ricordato che «il governo italiano ha ancora recentemente riconosciuto con il larghissimo consenso del Parlamento il diritto di Israele all'autodifesa» e poi ha rivolto un «appello accorato agli amici israeliani perché venga fatto tutto il possibile per assicurare la protezione dei civili e l'invio di aiuti umanitari». Posizioni distanti. E toni tutt'altro che sereni.

Secondo Veltroni, «quello che sta avvenendo in queste ore in Medio Oriente è estremamente grave: c'è il rischio di una pesante radicalizzazione della situazione con conseguenze drammatiche per la stabilità e la sicurezza della regione oltre che per il gran numero di vite umane già travolte o messe a rischio. Siamo di fronte alla conclusione fallimentare della strategia di chi, come l'amministrazione Bush, riteneva che le cose non vadano affrontate con le armi della politica bensì con la politica della forza». Poi l'attacco al ministro Frattini: «È fondamentale un

ruolo attivo sulla scena politica diplomatica degli organismi internazionali e dell'Europa, che però oggi appare divisa e incerta. In questo quadro particolarmente inadeguata è la posizione italiana: Frattini aveva annunciato, solo pochi giorni fa, di aver avuto assicurazioni che non vi sarebbe stata una offensiva di terra e in queste ore viene smentito. Lo stesso ministro degli Esteri

aveva parlato di un'iniziativa congiunta italo-francese senza che alle parole seguissero i fatti».

In soccorso di Frattini sono scesi vari esponenti del Pdl: «Polemica sterile è inutile, Israele è aggredito e non aggressore» ha commentato Fabrizio Cicchitto. «Veltroni dimentica improvvisamente le responsabilità di Hamas e si produce in un attacco gaffe

contro Frattini, che si sta muovendo in maniera invece ragionevole in linea con l'Europa» ha aggiunto Daniele Capozzone, portavoce di Forza Italia, mentre Denis Verdini, coordinatore nazionale del partito di Berlusconi, ha ironizzato: «Trovo particolarmente inadeguato che in una situazione del genere il leader dell'opposizione non trovi di meglio da fare che prendersela con il governo italiano».

Margherita Boniver ha sottolineato che il 31 dicembre «al Senato Frattini ha ribadito la richiesta di cessate il fuoco poi avanzata dal rappresentante italiano all'Onu». A sinistra, invece, per una volta Rifondazione si è schierata con Veltroni: «Frattini? Inadeguato e complice dell'aggressione di Israele».

Paolo Foschi

Diplomazia Il rappresentante della Farnesina oggi da Abu Mazen.

E Roma si candida per un incontro di pace

L'Italia pensa a un invio di osservatori Ue come per Rafah

ROMA — Mentre a Gaza si combatte, c'è chi pensa già al dopodomani, a un futuro prossimo, anche se è ancora pieno di punti interrogativi. A differenza che in passato, l'ipotesi di una presenza internazionale intorno alla Striscia di Gaza, tra palestinesi e israeliani, viene valutata con serietà e non è soltanto argomento di propaganda con roboanti dichiarazioni retoriche.

«Resta valida la possibilità di un contributo europeo per i valichi, poi potrebbero scendere in campo osservatori nel momento in cui fosse realizzata una tregua. Nell'Unione Europea ne avevamo parlato a Parigi quando non c'era stato l'attacco di terra. Rimane un'idea valida» dice al *Corriere* Enzo Scotti, sottosegretario agli Esteri che in Francia sostituì il ministro Franco Frattini all'incontro comunitario del 30 dicembre sull'offensiva israeliana contro la striscia di terra fra Egitto e Israele controllata da Hamas. Per cercare di rendere meno vaghe queste possibilità, scambi di idee sono già in atto tra Italia, Israele e palestinesi.

La Farnesina ieri ha fatto sape-

re con una nota che il nostro Paese è pronto a «a offrire una sede di dialogo a Lega araba, Autorità palestinese e governo israeliano». Scotti non esclude una riunione in Italia. «Sono in corso contatti per valutare la fondatezza di questa ipotesi» ha affermato su *Skytg24*. Ma almeno finora l'appuntamento non è alle porte, e altro si muove.

Oggi il direttore generale per il Medio Oriente del ministero degli Esteri, Cesare Ragaglini, andrà nei Territori dal presidente palestinese Abu Mazen. Domani, sarà dal premier dell'Anp Salam Fayyad. A Gerusalemme Ragaglini avrà colloqui con tre direttori generali del ministero degli Esteri israeliano e rappresentanti della Difesa.

«Siamo pronti a cooperare con gli altri membri della comunità internazionale per valutare, se necessario, come monitorare il cessate il fuoco» ha confermato ieri l'alto rappresentante europeo per la politica estera Javier Solana. Il modello iniziale che viene suggerito dall'Italia per una presenza di militari dell'Ue è innanzitutto quello dell'Eubam, «European

Union border assistance mission», missione dell'Ue per l'assistenza al confine. Fu messa in funzione sulla base di accordi del 2005 al valico di Rafah, uno dei punti tra Gaza ed Egitto cruciali per il traffico di armi. Prima che Hamas, con il colpo di mano del 2007, si impossessasse della striscia, le guardie di frontiera europee, provenienti da 17 Paesi, erano comandate da un italiano. Da allora la struttura resta ad Ashkelon, Israele, ferma e ridimensionata.

Chiaramente, nessuna estensione di Eubam ad altri varchi né l'invio di osservatori sono fattibili senza un cessate il fuoco, ieri non considerato in arrivo, e il consenso delle parti. Un problema irrisolto è legato alle attuali difficoltà nel raggiungere il silenzio delle armi sul quale, poi, gli osservatori dovrebbero vigilare: gli accordi che portarono gli europei a Rafah erano tra Israele, Autorità di Abu Mazen e Ue. A nome dei palestinesi, chi potrebbe rianimarli e stringerli di nuovi? Per Israele, Hamas è un nemico. Per l'Ue, è un gruppo di terroristi.

Maurizio Caprara

Pdl diviso Berlusconi non cede su Fazio e Brambilla e presto lo dirà a Bossi

Nuovi ministri, gelo di An «No a un monocolore FI»

Ronchi: saremo un partito unico ma gli equilibri contano

I numeri in Parlamento

289

Il totale dei deputati e dei senatori di Forza Italia. In questa sedicesima legislatura il partito di Forza Italia conta 191 deputati a Montecitorio e 98 senatori a Palazzo Madama



128

Il totale dei deputati e dei senatori di An. In questa sedicesima legislatura il partito di Alleanza nazionale conta 80 deputati a Montecitorio e 48 senatori a Palazzo Madama



L'altolà su Salute e Turismo arriva dopo la contrarietà della Lega. Il partito di Fini punta anche a Urso viceministro

ROMA — Il capo dello Stato ha fatto sapere, in via riservata, che per lui esiste in primo luogo una condizione da rispettare: se due sottosegretari verranno proposti come ministri non si opporrà, basta che il numero complessivo dei membri del governo non cambi; 60 sono coloro che formano il terzo esecutivo guidato dal Cavaliere e tanti devono restare. Berlusconi da parte sua ha promesso ai protagonisti, e continua a farlo in queste ore, che la vicenda è in dirittura d'arrivo: la promozione sarebbe solo questione di giorni, o al massimo di settimane.

Ferruccio Fazio e Michela Brambilla dovrebbero in teoria dormire sonni tranquilli. Il primo è responsabile della Salute, ma da sottosegretario, all'interno del ministero del Welfare, guidato da Maurizio Sacconi. La seconda guida le strategie legate al turismo italiano, anche lei da sottosegretario, questa volta alla presidenza del Consiglio. Entrambi si aspettano di continuare a fare lo stesso mestiere, ma con deleghe rafforzate e maggiore autonomia, grazie anche al titolo di ministro.

Chi ha seguito passo dopo passo la vicenda di entrambi è Gianni Letta. E se fosse soltanto per l'uomo cui Berlusconi delega quotidianamente gli affari più importanti del governo la storia sarebbe già chiusa. Eppure nelle ultime ore le resistenze della Lega e di An, prima sotterra-

nee, sono emerse in modo pubblico.

Prima Roberto Calderoli ha giudicato poco opportuna la doppia promozione. Quindi ieri è toccato a Maurizio Gasparri invitare il premier a non premere sull'acceleratore, perché «allora saremmo costretti a riprendere in mano il manuale Cencelli e ridiscutere tutto». Uno stop in piena regola.

La Lega ha evocato, soprattutto a proposito di Fazio, le ragioni dell'imminente federalismo: poco compatibile, secondo Calderoli, con una for-

Il monito di Napolitano

Il presidente ha fatto sapere che non gradirebbe un aumento degli uomini di governo dai 60 attuali

te supervisione centrale della sanità italiana. Il federalismo non entrerà comunque in vigore se non fra qualche anno e forse anche per questo Alleanza nazionale sposta la critica su un piano diverso: «Nessuno mette in discussione la leadership di Berlusconi e ovviamente non c'è nulla contro i due colleghi di governo, ci mancherebbe — riassume Andrea Ronchi, ministro per le Politiche europee — ma se diventassero ministri si modificherebbero gli equilibri del governo. È vero che si sta andando verso un partito uni-

co, ma l'esecutivo non può essere pensato come un monocolore di Forza Italia. Su questo punto noi siamo molto chiari».

Insomma per An il problema è di equilibri e legato innanzitutto al Consiglio dei ministri: due membri nuovi considerati vicini al Cavaliere modificherebbero gli assetti delle decisioni a sfavore degli alleati. Una cosa che per il partito di Gianfranco Fini, nonostante l'imminente fusione con Forza Italia, viene giudicata inaccettabile. E sempre per An, se proprio deve essere toccato il tasto promozioni, allora perché non pensare anche ad Adolfo Urso, attuale sottosegretario di Scajola, come possibile viceministro?

Berlusconi in questi giorni è in Sardegna e assiste in modo apparentemente distacca-

to alla vicenda. Sull'arrivo di due nuovi ministri, rimarcando la necessità di attribuire alla Salute e al Turismo una guida più autorevole, si è speso con annunci pubblici almeno due volte, prima di Natale.

Uno stop alla pratica confermerebbe in modo indiretto quello di cui si lamenta spesso, il ritornello sul «non ho alcun potere». Di solito l'esempio più gettonato è quello sull'incapacità di far dimettere i propri ministri. In questo caso si aggiungerebbe l'incapacità di promuoverli. Ma c'è da giurare che il capo del governo non vuole sommare questa vicenda alla lista di esempi: nei prossimi giorni è previsto un incontro con Bossi e a Palazzo Chigi contano di smussare le resistenze del leader della Lega. E quelle di An?

Marco Galluzzo

Le mosse di Letta

La gestione della promozione dei due sottosegretari a guida dei dicasteri è compito di Letta